

La questione meridionale

Sanguisuga è quel sistema che dirotta le nostre risorse

di **Leonardo Muraro***

Le reazioni animate, talvolta argomentate altre scomposte, sulle mie dichiarazioni rispetto ai lavoratori provenienti dal sud Italia dimostrano che il tema non è affatto superato e tocca ancora un nervo scoperto nel problematico rapporto Nord-Sud.

Va sgombrato il campo da ogni facile speculazione politica sull'argomento: è chiaro ed evidente - e la mia storia personale, politica e amministrativa lo dimostra - che non vi è in me alcun pregiudizio di sorta legato alla provenienza geografica. Chi ha voluto leggere nel termine "sanguisughe" una banalissima generalizzazione del mio pensiero offende la mia e la sua intelligenza.

La mia riflessione - anche aspra e dura se volete - si riferisce ad un sistema che presenta forti disuguaglianze e determina addirittura conflitti nel mondo del lavoro.

Ci sono voluti anni di lotta della Lega per poter affermare autorevolmente ciò che è da decenni sotto gli occhi di tutti: esistono differenze sostanziali fra il nord e il sud del paese che creano forti disuguaglianze e che in periodi di crisi economica possono sfociare in tensioni sociali anche difficili da governare.

Oggi la Banca d'Italia rileva una differenza complessiva del costo della vita intorno al 16-17% fra il Nord e il Sud del Paese, così sancendo in modo ufficiale e senza timori di speculazioni politiche un dato già conosciuto e facilmente verificabile.

Ebbene di fronte a questo dato non si può restare indifferenti ma occorre ancora di più approfondire l'analisi di un divario ormai inaccettabile:

a) Le differenze di gettito fiscale fra le due aree del Paese

e correlativamente l'ammontare di spesa pubblica: paradossalmente, in modo inversamente proporzionale, il Nord, dove i cittadini pagano più tasse, riceve sempre meno risorse dallo Stato;

b) Il divario nell'efficienza dei servizi: la sanità al Sud è un buco nero, costa tante volte di più di quella del Nord ma è del tutto inefficiente;

c) Malgrado l'entità dei trasferimenti comunitari, statali, fondi FAS e quant'altro, il deficit infrastrutturale cresce, le amministrazioni del Sud non investono, spremano le risorse che ricevono in mille rivoli di assistenzialismo, che non creano lavoro e sviluppo vero e duraturo, ma servono ad alimentare posizioni di potere, talvolta deviato, che non fa che consolidarsi;

d) Al Nord chi amministra è ogni giorno costretto a fare i conti con vincoli sempre più insostenibili del patto di stabilità a fronte di amministrazioni del Sud che, senza alcuna conseguenza, possono arrivare a metà anno senza aver neanche approvato i bilanci di previsione;

e) Anche nella gestione delle emergenze, come il caso delle calamità naturali, il Nord viene lasciato all'autogestione, confidando nella capacità di rapida soluzione e riavvio di tutte le attività senza alcun aiuto.

In questa situazione i giovani del Sud in cerca di lavoro sono i più penalizzati. Ma devo aggiungere che questa loro difficoltà non può ripercuotersi ulteriormente in senso negativo sul Nord.

Qualcuno forse può ritenere giusto che un giovane del Sud che pensa di fare l'insegnante si iscriva nelle graduatorie di tutte le province del Nord, dove viene chiamato per assumere una cattedra che sistematicamente lascia dopo poche settimane, con gravi ripercussioni sull'organizzazione didattica della scuola e sugli studenti?

Il tema coinvolge il sistema complessivo di regole che vanno cambiate. Ecco perché soltanto l'attuazione rapida del federalismo fiscale può ridare equità ed equilibrio ad un sistema che rischia di esplodere.

"Sanguisuga" è un sistema che continua a dirottare le risorse lontano dal territorio; sanguisuga è chi approfitta di questo sistema



a suo vantaggio, sanguisuga e ingiusto è un sistema che non ci permette di intervenire a sostegno delle nostre imprese e dei nostri cittadini neanche in un momento di crisi.

Non è giusto
che la Marca virtuosa
non possa aiutare
i suoi cittadini
per colpa di altri

Ecco alcune proposte:

1) Bisogna favorire gli investimenti in opere pubbliche necessarie al territorio: per questo è necessario chiedere con forza che le spese per opere pubbliche, finanziate con risorse proprie di Province e Comuni, siano svincolate dal patto di stabilità;

2) Le amministrazioni virtuose non possono pagare per chi non sa amministrare: alle nostre amministrazioni, che hanno saputo ridurre le spese correnti, sia dato il dovuto riconoscimento per il concorso all'equilibrio del bilancio dello Stato, consentendo la possibilità di maggiore autonomia finanziaria lasciando una quota di tributi alla gestione diretta del territorio;

3) Bisogna chiedere la rapida approvazione della nuova Carta delle Autonomie con la chiara definizione delle competenze di Comuni e Province e l'eliminazione di tutti gli altri Enti intermedi in modo da definire le responsabilità chiare di fronte agli elettori;

4) Se è differenziato il sistema dei trasferimenti fra le amministrazioni possono essere differenziate anche le regole: alle amministrazioni che operano in gran parte sui trasferimenti dello Stato siano mantenuti gli attuali vincoli; alle nostre Amministrazioni, che dallo Stato non ricevono che briciole, sia data la possibilità di gestire in autonomia le risorse del territorio.

Chiediamo allora un patto di stabilità differenziato: i vincoli siano tanto meno rigidi quanto inferiori sono i trasferimenti dello Stato.

Apriamo subito un confronto tecnico per passare all'elaborazione di una proposta concreta e responsabile da sottoporre al Governo.

Lascio ad altri la polemica sterile su una parola o un aggettivo. Sulle questioni poste sono disponibile al confronto e al dialogo con tutti.

*Presidente
della Provincia di Treviso